

Fit Cisl in rotta con AssArmatori (e Confitarma)

Sospese le relazioni industriali sul rinnovo del CCNL, il sindacato snobba la premiere della neonata organizzazione. Come il ministro leghista Centinaio, il cui partito pensa a Grimaldi per le regionali campane



La folla accorsa alla prima assemblea pubblica di AssArmatori – circa 600 persone secondo l'associazione – è sicuramente stata, come raccontato ieri, un segnale positivo per l'organizzazione.

Ma forse proprio per questo, alla luce della dirompenza di certe posizioni della neonata sigla e della spaccatura creata fra gli armatori in un cluster marittimo dove le divisioni già abbondano (basti pensare al proliferare di sigle sindacali autonome, alle due associazioni di piloti, alle due di rimorchio, alle svariate rappresentanze terminalistiche, alla frattura interna persino ad un'associazione come Assoporti che raggruppa pubbliche amministrazioni), le poche assenze fra alcune delle principali controparti di AssArmatori si sono fatte notare.

A partire da quella del Ministro leghista al Turismo Gian Marco Centinaio, fino a poche ore dall'inizio accreditato, come da programma, all'apertura del meeting. A sala appena riempita, invece, l'inaspettato forfait. Senza spiegazioni né sostituzioni né note di saluto o altre formalità in uso in simili occasioni. Un impegno improvviso certamente.

Inevitabile però che più d'uno fra i 600 astanti, memore della repentina ed obbligata conclusione del fli di AssArmatori con l'ex viceministro Edoardo Rixi sulle modifiche al Registro Internazionale (nato, più che per affinità partitiche, per l'amicizia del leghista con Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, come AssArmatori parte della galassia Confindustria) abbia legato assenza e modalità alle ripetute partecipazioni del segretario di partito nonché Ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini alle convention della ALIS di Guido Grimaldi. E ai rumor su una possibile candidatura alle regionali campane

della prossima primavera di quest'ultimo, nome della società civile che, secondo i fautori di questa ipotesi, faciliterebbe alla Lega il compito di aggregare le diverse forze del centrodestra locale.

Rivendicata esplicitamente, invece, l'assenza dei rappresentanti di Fit Cisl, significativa sia per la presenza di quelli delle altre sigle firmatarie del contratto nazionale (Filt Cgil, Uiltrasporti, Usclac/Uncdim/Smacd), delle autonome (Federmar/Cisal) e delle movimentiste (Marittimi per il Futuro), che per le motivazioni, spiegate dal segretario generale Salvatore Pellecchia: "Due elementi hanno dettato la nostra scelta. Il primo attiene a una questione di garbo istituzionale: in caso di congressi sindacali o assemblee datoriali l'invito pro forma è di norma preceduto da una telefonata che in questo caso non c'è stata. E non è nostro stile entrare in chiesa a dispetto dei santi".

Più sostanziale e foriera di conseguenze la seconda ragione che ha indotto la Fit a marcare visita: "Alla nostra proclamazione dello sciopero generale dei trasporti del 24 luglio AssArmatori, congiuntamente a Confitarma, ha reagito rinviando sine die le riunioni già convocate per proseguire la trattativa sul rinnovo del CCNL. Una sospensione di fatto delle relazioni industriali. Che non ha eguali fra le molte sigle datoriali del settore (oggi ad esempio è in corso un incontro con le concessionarie autostradali). E che dimostra come gli armatori non abbiano capito o non abbiano voluto capire le ragioni politiche dell'iniziativa, apertamente indetta, peraltro, per sollecitare la stessa attenzione governativa richiesta proprio da AssArmatori".

Lettura diametralmente opposta, per restare alle spaccature fra categorie, a quella del collega Paolo Fantappiè (Uiltrasporti), che ha "apprezzato l'affermazione di Stefano Messina, presidente AssArmatori, di voler definire in tempi certi il rinnovo del CCNL del settore marittimo e il riconoscimento della serietà dimostrata dalle organizzazioni sindacali confederali per il lavoro fin qui svolto". Ma diversa anche dalla quella delle altre sigle firmatarie, pur caute, a proposito delle posizioni di AssArmatori su CCNL e Registro Internazionale.

Al netto di Assorimorchiatori, del resto associata alla rivale Confitarma, erano presenti invece i rappresentanti dei servizi tecnico nautici (Fedepiloti e Angopi), altro stakeholder dai rapporti non pianissimi con AssArmatori, non a caso oggetto di una stoccata da parte di Messina – nell'auspicio di un "un cambiamento nel loro modo di esercitare l'attività di impresa" – ben colta da Francesco Bandiera. Il presidente dei piloti, tuttavia, sceglie la diplomazia: "La nostra non è un'attività d'impresa, gli armatori lo sanno benissimo. Come sanno bene che non sono prezzi, bensì tariffe, i corrispettivi pagati per i nostri servizi. Né è una trattativa commerciale, bensì un'istruttoria, la procedura per rinnovarle. Su quest'ultima, però, più che di tensioni parlerei, quanto ai rapporti con AssArmatori, di dialettica forte".

Understatement impeccabile, ma mai come quello dell'associazione ospite, capace di metter una sordina impenetrabile, in occasione della prima vetrina della storia, alle diatribe interne: dalla querelle Onorato-GNV sull'autoproduzione alla querela *strictu senso* che Caronte&Tourist (divisione Isole Minori, la capogruppo aderisce invece a Confitarma) avrebbe presentato a carico dello stesso Onorato per le sue esternazioni in tema di sovvenzioni pubbliche.

Andrea Moizo